



tratta di tirare un po' la cinghia, ma la borsa di studio prima o poi arriverà». E invece? «Invece probabilmente il prossimo anno sarà anche peggio».

In effetti, fin qui - spiega Federica Laudisa, responsabile dell'osservatorio regionale per il Piemonte - gli effetti della riduzione dei fondi sono stati attenuati da una perenne sfasatura tra soldi stanziati e soldi erogati. Per cui, di fatto, gli enti per il diritto allo studio hanno finito di spendere i 246,5 milioni stanziati per l'anno 2009-10 pagando la prima tranche di borse del 2010-2011. E solo nel 2011 hanno iniziato a fare i conti con la riduzione dei fondi: più che dimezzati già nel 2010-2011, 97 milioni di euro. Per il prossimo anno, 2012-13, la cifra scritta nel bilancio dello stato è di 26 milioni. Mentre quella per il 2011-12 che deve ancora essere ripartita è risalita a quota 101 milioni dopo un lungo braccio di ferro.

Basteranno a coprire almeno un numero di borse di studio pari all'anno precedente? In teoria, la cifra è di poco superiore a quella dell'anno precedente. E però non è così che funziona. Perché il fondo statale garantisce solo una parte delle risorse necessarie. Il resto è coperto, in parte dalla

Soldi a rate nel Lazio 11mila studenti non hanno ancora ricevuto l'ultima rata 2010-11

tassa regionale, in parte sono risorse che le Regioni individuano nel loro bilancio. Prendiamo due Regioni virtuose come il Piemonte o la Toscana, che sono riuscite fino allo scorso anno a non escludere nessuno degli aventi diritto, che erano poco più di 11mila per la Toscana, poco meno per il Piemonte. Dei 53 milioni che sono serviti a pagare tutte le borse di studio per gli atenei toscani, solo 7 li ha messi lo stato, mentre 34 sono i milioni stanziati dalla Regione e altri 12 derivano dalla taxa regionale. Nel Piemonte (dati 2009/10) il fondo statale era di 37,9 milioni (38%), le tasse 34,2 milioni, ma per garantire a tutti la borsa la Regione ha dovuto comunque stanziare 27,9 milioni (28% del totale). Ce la faranno quest'anno Regioni virtuose e no, con i tagli ai trasferimenti previsti dal governo, a coprire i buchi lasciati scoperti dagli stanziamenti statali? Oppure saranno costrette ad aumentare le tasse? La taxa toscana lo scorso anno era tra le più basse (98 euro). Nel Lazio, la taxa era di 118 euro e copriva da sola il 35% delle entrate (34,9 milioni), contro i 44,9 milioni che derivavano dal fondo statale e appena 20 milioni di risorse regionali. E però già quest'anno ci sono quegli 11mila studenti che attendono. ❖

Sempre meno iscritti Questa università più piccola e povera

Cresce il divario tra atenei che possono e che non possono
Ma anche tra studenti in condizione di frequentarli e quelli tagliati fuori. In questo modo è a rischio l'Italia del futuro

L'intervento

FAUSTO RACITI *
FEDERICO NASTASI **

L'università è una delle vittime designate della politica di risanamento e del dibattito che attorno ad essa si è aperto. Dibattito in cui tutte le vacche rischiano di essere nere. Non significa che l'università di oggi sia all'altezza del compito, ma nessuno ci venga a raccontare che una politica di costante e implacabile riduzione delle risorse servirà a eliminare gli sprechi e a renderla più equa ed efficiente. Al contrario, stiamo misurando l'allargarsi del divario tra università che possono e che non possono e, soprattutto, tra studenti in condizione di frequentarla e studenti tagliati fuori dai percorsi formativi.

Secondo i dati Almalaurea dal 2006 a oggi sono crollate le matricole (-9,2%) con un record al Sud dove il calo ha toccato il 19,6%. La foto di una generazione che, rinunciando agli studi, priva il Paese di risorse sui cui costruire l'Italia che verrà. A que-

sto quesito la risposta del Fondo per il merito risulta inutile, quale merito se alla gara non tutti possono partecipare? La riduzione del FFO (*Fondo di Finanziamento Ordinario*), finalmente denunciata anche dalla CRUI, ripropone la questione delle spese di funzionamento degli atenei e distanzia ulteriormente il nord dal centrosud. Le misure sui dottorati di ricerca, con i tagli profondi (L.133/2008) e i nuovi indirizzi (L.240), mettono a rischio la mobilità territoriale, una delle misure che ha permesso la libera diffusione delle idee e della ricerca in un Paese sempre a rischio di spezzarsi. Il dramma più pesante riguarda forse la compressione dell'autonomia degli atenei, ben evidente nelle riforme dell'offerta formativa, col Ministro che sembra quel comandante della nave che anziché dare la rotta legge il menù di bordo: i corsi di laurea e le scuole per esistere devono solo rispondere a ferrei criteri, caselle da riempire, docenti titolari di cattedra per la natura del loro contratto e non per le loro capacità, corsi di studio accorpati per far tornare i conti. Un'università più piccola, più povera e svilita da una pesantissima burocrazia.

A questo contesto vanno sommati

gli anni e i soldi da destinare a master, tirocini e praticantati per accedere a un mondo del lavoro tutt'altro che ospitale. Il risultato è l'apartheid non solo generazionale, ma fondata su puri criteri di reddito. Sta ribollendo rabbia nei luoghi di vita della nostra generazione. Il difficile è che per ottenere qualche cambiamento ci servirà molta politica. La tenaglia da rompere è quella tra due alternative secche e indigeribili: una è quella offerta dal governo e da una parte dei circuiti culturali forti e conformisti, che prevede tagli indiscriminati nel tentativo di assecondare «nel nome dei giovani» i diktat della BCE, organismo dalle passioni epistolari non assoggettate ad alcun controllo democratico; l'altra è l'offerta pericolosa di una valvola di sfogo ribellistica limitata all'espressione dello scontento. La nostra generazione, se vuole un welfare in futuro e un vivibile presente, non ha bisogno né dell'una né dell'altra, ma di riscoprire la dimensione europea sia in termini di lotta sia in termini di proposta politica. L'Europa non come vincolo esterno, ma come possibilità di curare il male provocato dalla finanziarizzazione dell'economia e non solo i suoi sintomi. L'Europa non come difesa dell'esistente ma come spazio da ripensare. Ci vorrà tempo, lo sappiamo bene. Nel frattempo ci accontenteremmo che i contribuenti più ricchi del Paese, insieme ai tanti ricchi che contribuenti non sono perché evadono, si mettessero una mano sulla coscienza e l'altra nel portafoglio e, attraverso una doverosa riforma del fisco, mettessero una parte dei loro redditi a disposizione del salvataggio dell'università e della ricerca e quindi del nostro Paese.

* Segretario naz. Giovani Democratici

** Coordinatore Rete Universit. Naz.

Cern-Gran Sasso Il tunnel che non c'è fatale al portavoce della Gelmini

Qualcuno aveva sbagliato. A una settimana dal «tunnel tra il Cern di Ginevra e i laboratori del Gran Sasso» che ha fatto ridere tutti di qua e di là dalle Alpi, Massimo Zennaro, portavoce del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, suo fedelissimo fin dai tempi di Brescia e dei primi passi in Forza Italia, ha annunciato ieri le dimissioni dall'incarico con una decisione «irrevocabile».

Zennaro, tuttavia, continuerà a svolgere il suo ruolo di direttore generale per lo Studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione del ministero dell'Istruzione. Ruolo che prima di lui solo un altro portavoce aveva ricoperto. Roberto Pesenti, portavoce di Letizia Moratti. Mariastella Gelmini non ha voluto essere meno generosa con il suo fedelissimo. E così le sue qualità professionali continueranno a gravare sul bilancio di viale Trastevere per 143mila euro l'anno.

«Già a suo tempo criticammo questa nomina, per l'assenza del profilo culturale e professionale di Zennaro - attacca il Pd - Oggi la sua permanenza diviene oltreché incomprensibile, insopportabile». ❖

Comune di Rivalta di Torino

Estratto avviso di gara - CIG 3200986136

Il Comune di Rivalta di Torino indice una gara a procedura aperta per l'affidamento di: Completamento dei primi interventi di bonifica dell'ex discarica OMA CUP B69E09000050006. Importo a base d'asta E 952.500,00 di cui E 6.200,00 oneri per la sicurezza. Criteri di aggiudicazione: a misura, con il criterio del prezzo più basso sull'elenco prezzi posto a base di gara. Termine per il ricevimento offerte: ore 12 del 27.10.11. Apertura offerte: ore 09:30 del 31.10.11. Il bando integrale e il disciplinare sono disponibili su www.comune.rivalta.to.it.
Il Dirigente Settore Opere Pubbliche
Ing. Giacomo Oitana

CEM AMBIENTE S.P.A.

Località Cascina Sofia, 20040 Cavenago di Brianza (MI), Tel. 02. 9524191, fax 95241962, info@cemambiente.it, www.cemambiente.it.
Estratto bando gara - procedura aperta (D.Lgs. 163/06). Avviso di gara per affidamento servizio di trasporto e recupero di fanghi prodotti dall'impianto di lavaggio terre da spazzamento - CER 19.08.14. Entità appalto: € 216.000,00/anno a base di gara. Durata: 01.12.11 - 31.12.12, rinnovabile per un anno. Ammissione gara riservata operatori economici iscritti Albo Nazionale Gestori Ambientali per le cat. 1b o 4e per il trasporto e 8 per l'intermediazione. È richiesta la disponibilità impianti di recupero di proprietà convenzionali debitamente autorizzati a trattare i rifiuti oggetto di gara. Condizioni minime ammissione alla gara ed altri requisiti sono specificati nel bando e nel Disciplinare di Gara. Aggiudicazione: prezzo più basso. Termine presentazione offerte: tassativamente entro h.12 del 03/11/11. Apertura buste: 04/11/10 h.10. Informazioni e documentazione: c/o uffici CEM Ambiente SpA o su www.cemambiente.it. Spedizione alla GUCE: 15/09/11. Resp. proc.: p.i. Silvio Nardella.
Il Direttore Generale
Ing. Massimo Pelti